

Assalto ai portavalori sulla A14 le indagini puntano al San Paolo

LUCA NATILE

● La paranza dei baresi, quelli dell'assalto ai portavalori sulla A14. Dove stanno portando le indagini sull'attacco al furgone blindato della Sicuritalia-Ivri di due settimane fa fa sul tratto Molfetta-Bitonto della A14? Tutto sembra portare al San Paolo. Non ad Andria, non a Cerignola e Foggia, le principali basi operative delle organizzazioni pugliesi specializzate negli assalti ai portavalori, ma a Bari.

Il colpo è fallito per la reazione immediata del pilota del furgone che ha portato a spasso per sei chilometri il commando lanciato al suo inseguimento, dando così il tempo alla Polizia Stradale di arrivare a sirene spiegate. Sette rapinatori armati e mascherati (più altri due fiancheggiatori che hanno seguito l'assalto a distanza aiutando i complici nella fuga), due autoarticolati messi di traverso sulle due corsie e dati alle fiamme per creare un muro di fuoco, bloccare il traffico e isolare il blindato, accerchiando i tre vigilanti dell'equipaggio. Hanno cercato di aprirlo tagliando le pareti esterne della camera blindata ma sono stati investiti da una specie di brina, una vapore sprigionata dalla reazione termochimica del spumablock, dispositivo di sicurezza che riempie rapidamente il vano dove si trovavano i valori con una schiuma che si solidifica in pochi secondi, avvolgendo i plichi contenenti il denaro.

La reazione chimica che produce la schiuma espansa sviluppa una temperatura di 130 gradi che comunque non danneggia il carico ma sviluppa una massa di vapore. I banditi hanno cercato invano di tagliare con un flex la carrozzeria della camera blindata e quando le tre guardie giurate sono uscite per difendere il mezzo le hanno aggredite e private delle pistole d'ordinanza. Poi hanno abbandonato le loro tre automobili una Audi Q3, una Jeep Renegade e una Ford Focus, dando loro fuoco e si sono allontanati a piedi nelle campagne circostanti. Nella fuga hanno abbandonato un fucile mitragliatore e una pistola.

Le indagini affidate alla Squadra Mobile sono partite dal racconto delle guardie giurate, dalle immagini delle telecamere di sicurezza installate nelle

prossimità dei casselli autostradali di Bitonto e Molfetta, dai rilievi della Polizia scientifica, dalle verifiche sui mezzi utilizzati per l'assalto. Sebbene il covo delle organizzazioni specializzate negli assalti ai portavalori sia tra Andria, Cerignola e Foggia, nel caso della A14 la pista seguita dagli investigatori sembra portare a Bari. La pianificazione di ogni singola fase dell'assalto in relazione alla conoscenza dei luoghi induce ad ipotizzare che i rapinatori fossero pratici di tutta quell'area.

Un bagaglio di conoscenze formato nel tempo come fa chi vive il territorio ogni giorno. Ormai la tecnica è stata affinata e si ripete più o meno uguale. Ogni gruppo aggiunge qualcosa, come se mettesse la propria firma. Prepara il colpo arruolando gente con specifiche competenze: ladri d'auto, armieri, basisti, autisti, fabbri, gente capace di utilizzare kalashnikov e revolver.

La costruzione di un meccanismo perfetto poggia principalmente sull'elemento tempo: rapidità di esecuzione, sincronizzazione e fattore sorpresa. La tecnologia ha un ruolo importante. I famigerati jammer, gli inibitori di frequenze per disturbare i ponti radio e rendere impossibili le comunicazioni vengono impiegati spessissimo. Il ricorso ai droni per studiare il percorso e individuare le vie di fuga è l'ultima trovata. Poi ci sono "strumenti" antichi come i chiodi a quattro punte da spargere sull'asfalto e le bande chiodate anticarro, i giubbotti antiproiettile. Nulla viene lasciato al caso. Targhe contraffatte, lucchetti dei cancelli dell'uscita di servizio dell'autostrada cambiati, rampe livellate con assi per facilitare l'ingresso dei mezzi da incendiare.

Infine, i contatti con la criminalità del posto che meglio conosce il territorio. Ecco che se la banda che ha colpito sulla A14, come probabile, era composta da baresi, qualcuno della mala di Bitonto quasi certamente, ne faceva parte. Alleanze da stipulare di volta in volta per non pestare i piedi a nessuno e trovare collaboratori ovunque. Infine c'è il capitolo denaro. Che fine fanno i guadagni astronomici di questi assalti? Vengono reinvestiti in una miriade di attività lecite e non, in grado di inquinare l'economia.



ASSALTO AL PORTAVALORI Il blindato preso di mira due settimane fa sulla A14 tra Molfetta e Bitonto